

IL CASO | MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE AL SINDACO: «LA PROCEDURA DELIBERATIVA VIZIATA DA IRREGOLARITÀ»

Bardi: riapertura delle cave, il comitato «convoca» Errani

«Cave all'amianto? No grazie» chiede l'intervento del presidente regionale

BARDI

Erika Martorana

La delibera, riguardante la riapertura delle cave ofiolitiche di Pietranera e Groppo di Gora, approvata dal gruppo di maggioranza nello scorso consiglio comunale di Bardi, ha mandato su tutte le furie i membri del comitato «Cave all'amianto? No grazie». Portando avanti la netta opposizione nei confronti dell'attività estrattiva che, a dire del gruppo, causerebbe gravi problemi di salute ai cittadini bardigiani, il comitato puntualizza: «Il primo cittadino, sostenendo che "i dati riportati da Usl e Arpa escludono un problema di salute della popolazione legato al mesotelioma" ci ha lasciato davvero esterefatti. Questa è, infatti, una formulazione che escludiamo possa rintracciarsi nei documenti sia di Arpa che di Ausl da lui citati».



Polemica La riapertura delle cave ofiolitiche accende il dibattito.

Per quanto concerne il parere della Comunità Montana, che il sindaco Conti ha detto favorevole alla riapertura, il comitato puntualizza: «Possiamo dire in una battuta che se le valli del Taro e del Ceno sono diventate il polo estrattivo ofiolitico più importante d'Italia è proprio perché i sindaci così vogliono e questo è un aspetto che non potrà essere ignorato in futuro. Ma c'è di più: il sindaco di Bardi - dicono i membri del comitato - nel tentativo di giustificare una scelta che resta tutta nella sua responsabilità, finge di dimentica-

re come le nuove fibre di amianto che farà respirare ai cittadini alla ripresa dell'attività estrattiva saranno la causa di malattie tumorali nei prossimi 15, 20, 30, 40 anni. Dunque - proseguono - oggi mina la salute delle giovani generazioni e a nulla gli varranno, ai fini della responsabilità individuale e del rimorso, i pareri tranquillizzanti da lui nominati». In attesa di poter accedere agli atti per una valutazione completa, il comitato «Cave all'amianto? No grazie» attacca: «Dopo che alcuni nostri membri hanno assistito al consiglio co-

munale dello scorso giovedì 12 gennaio, abbiamo anche motivo di ritenere che la procedura deliberativa sia viziata da evidenti irregolarità e su questo aspetto formale-sostanziale ci siamo già attivati».

«Sul fronte regionale - aggiunge il comitato - intendiamo muoverci con una richiesta di incontro con il presidente Errani. Contiamo di richiedere, inoltre, un nuovo intervento di Isde, la prestigiosa associazione che sul tema ha già preso posizione a più riprese e risulta anche tra gli osservanti del Pae di Bardi».

I cittadini sul piede di guerra

«I nostri amministratori non dicono la verità»

La delibera sulla riapertura delle cave ofiolitiche di Pietranera e Groppo di Gora fa discutere i cittadini. Gran parte della popolazione porta avanti la protesta contro una delibera che definisce «ingiusta, scorretta e dannosa»: «Spiace molto - hanno sottolineato alcuni cittadini - dover assistere allo spettacolo indecoroso e triste di amministratori che, sistematicamente, non applicano alcun principio di precauzione nei confronti della salute della popolazione verso la quale hanno volontariamente assunto un impegno». La rabbia si mescola all'insoddisfazione e alla delusione per una decisione che, a loro dire, metterà a rischio la salute di tutti: «Purtroppo sembra inutile continuare a spendere parole che cadono perennemente nel vuoto e si perdono nel frastuono di chi urla contro chi si alza, avvisando che esiste un problema. I nostri amministratori - hanno proseguito - non ci danno alcuna importanza, non ascoltano le nostre preoccupazioni e non dicono la verità: l'amianto è cancerogeno, il mesotelioma ha esito mortale nel 100% dei casi, l'Oms ha riconosciuto l'impossibilità di individuare un valore soglia di

concentrazione di fibre di amianto nell'aria al di sotto del quale non ci sia rischio, le cave di Pietranera e Groppo di Gora sono nella lista dei siti contaminati da amianto. Nonostante il sindaco finga il nulla, qui è impossibile negare l'evidenza». «Cavare ancora - hanno sottolineato - significa disperdere nuovo amianto. Se non fermiamo una volta per tutte questa decisione assurda di riaprire le cave, non potremo poi far nulla per prevenire le malattie che ne conseguiranno». I cittadini chiedono disperatamente aiuto: «Si sta sottovalutando un problema terribile. Anche da un punto di vista legislativo queste attività si reggono su degli stuzzicadenti, sono un'acrobazia dialettica, come spesso avviene in questo nostro Paese. Nel nostro ordinamento legislativo è presente il principio di precauzione, che tutti, e in particolare gli enti pubblici, dovrebbero applicare. Ma sembra che Costituzione e leggi scritte non servano più a nulla, la volontà popolare viene sistematicamente disattesa così come gli interessi generali. Continueremo a lottare per questa valle e per la salute e il benessere di chi ci vive».